

Radiofonie ♦ Radiodrammi

Ascolta una storia pseudo-visiva

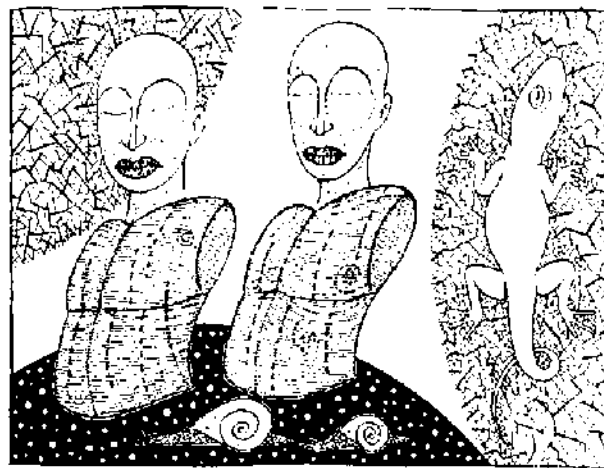


Nella rubrica della scorsa settimana abbiamo scritto dei radiodrammi e degli sceneggiati radiofonici che Radorai sta mandando in onda in questo periodo e di quelli previsti dalla programmazione estiva. Abbiamo anche scritto che questo genere radiofonico ha attraversato anni di grandi successi e anni di crisi. Oggi l'interesse per il radiodramma è ancora forte e interessa un buon numero di giovani appassionati di radiofonia. Un buon esempio viene dal concorso bandito dal Festival internazionale di videoarte «L'immagine leggera», che si terrà il prossimo ottobre a Palermo e che prevede una sezione dedicata ai radiodrammi (www.leggera.it). I testi (gli autori potranno essere anche

stranieri) dovranno pervenire entro il 30 luglio 1999, quello che vincerà verrà pubblicato in cd e distribuito in tiratura limitata. La giuria esaminatrice è composta dallo scrittore Gabriele Frasca, dal prof. Emmolo (docente di filosofia) e dal critico cinematografico Yann Beauvais. Entro un mese sul sito di Radio Cybernet (cui è possibile inviare email all'indirizzo: RadioCybernet@kyuzz.org) verranno pubblicati numerosi contributi sul tema del radiodramma. Il catalogo del festival, inoltre, vedrà pubblicati i contributi di autori ed esperti italiani e stranieri, cui sono state rivolte tre domande: a) cosa è e cosa non è un radiodramma? b) pensate che questa forma di espressione sia regolata da norme più rigide di quelle dettate per

il cinema e per il video?; c) narrazione sperimentale e narrazione tradizionale: quali limiti intravedete per ognuno di questi orientamenti?

Perché dunque un festival di videoarte dovrebbe occuparsi di radiodrammi? Perché gli organizzatori (per informazioni ci si può rivolgere ad Alessandro Aiello, 095-7150748) ritengono che questo sia una forma di «film acustico». Scrive infatti Aiello: «Il genere Radio-dramma nasce e si sviluppa lungo le linee di confine tra letteratura, poesia, musica e Cinema: tale ricchezza di contributi ha però causato, inevitabilmente, una crisi di identità del Dramma-Radiofonico moderno, una dissoluzione del concetto stesso e del senso del «racconto sonoro»; da più parti si sente il biso-



gno di effettuare una riflessione sull'idea di drammaturgia e sugli effetti delle varie contaminazioni: si parla in definitiva di una nuova era del Radio-dramma». L'idea è quella che un racconto che si basi su effetti pura-

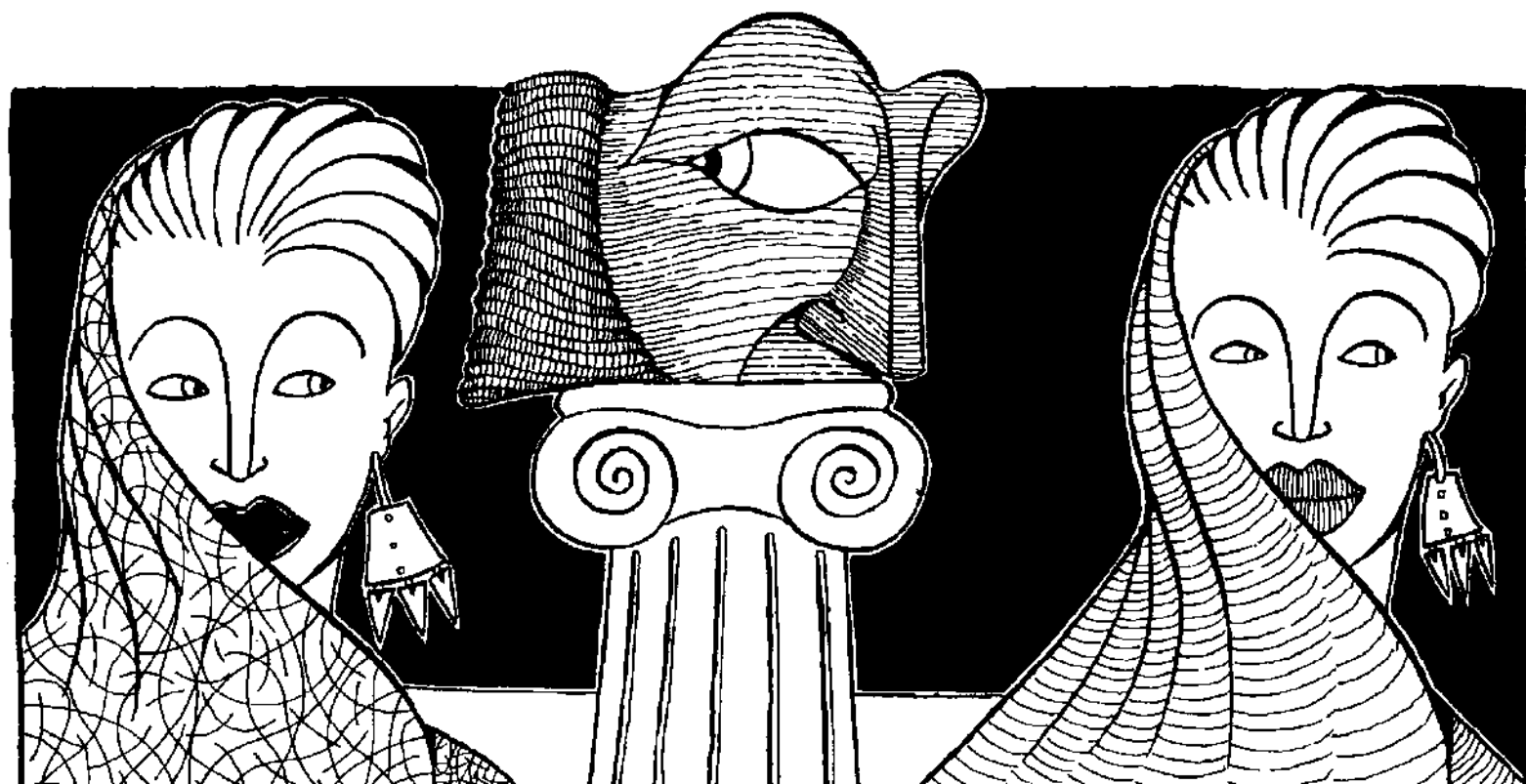
mente sonori (parole, musica, effetti sonori) può stimolare una esperienza «pseudo-visiva», proprio come accade ai non vedenti. Altro propulsore del radiodramma è il mutamento delle condizioni di ascolto, che fanno del radiodramma un prodotto fruibile anche da un pubblico o nel «privatissimo», come accade per esempio a chi usa un walkman.

Dalle stesse mani che lavorano ai nuovi radiodrammi (Aiello fa parte della Cooperativa Cane Capovolto) è nata già una divertente e curiosa creatura: «Havelock Random Ellis», che si ispira a un episodio della vita del famoso antropologo australiano Havelock Ellis. Lo studioso raccolse classificò nei primi anni del secolo 120 sogni fatti da una signora francese, che aveva vissuto alcuni anni a Londra. Ellis però si identificò talmente in quei resoconti onirici, tali da trasformarsi per lui in un vero incubo, che continuò anche per sette mesi dopo la morte della signora. Solo l'ipnosi lo curò da questa singolare forma di transfert. Come non appassionarsi a una storia di tal fatta?

Mo. Lu.

Oltre lo schermo

di Roberta Secci

Palinsesti estivi
Arriva il caldo
che fa fuori l'impegno

Mauro Calandi ha realizzato tutti i disegni originali che illustrano questo numero di «Media»

Classici del cinema americano, commedia all'italiana, sit-com, film dell'orrore e molte prime serate animate da gala della moda e trasmissioni musicali. E poi repliche, più frequenti di programmi nuovi «in prova», testati in vista di un eventuale lancio autunnale, quando il pubblico televisivo ritorna nutrito e, quindi, più appetibile per Auditel e inserzionisti. Estate, la tv passa in secondo piano, l'intrattenimento si sposta fuori casa e così i palinsesti s'alleggeriscono progressivamente fino ad agosto, sia sulle reti Rai che su quelle Mediaset e Telemontecarlo. Ma

spulciando qua e là, qualche novità si trova.

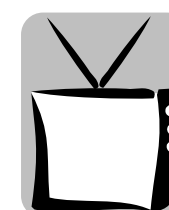
Cominciamo dalle private. Italia 1 coccherà il suo tradizionale pubblico giovanile con un'ondata di fiction made in Usa. Da stasera, in seconda serata, torna il serial-thriller «Millennium» con le nuove puntate, sempre più orientate verso il paranormale, quindi sempre più vicine al genere «X-Files». La pista «oltre i confini della realtà» viene battuta anche con il ciclo «Notte horror», che il martedì dopo le 22.30 dal 22 giugno prevede film in prima visione, di cui alcuni tratti da racconti del maestro del genere

Steven King. Paranormali sono anche i temi di «P.S.I. Factor», una serie in prima tv dal 5 luglio, tutti i lunedì alle 22.45. L'alternativa è una serie di fantascienza, la domenica sera alle 20.30 su Telemontecarlo, con «Tekwar», una serie americana ambientata nel futuro, di grande successo negli Usa, ideata da William Shatner, il capitano Kirk di «Star Trek».

L'altro filone dell'estate, non solo su Italia 1 è quello poliziesco. Il lunedì, dal 21 giugno, alle 20.45 arriva in prima visione il serial poliziesco «L.A. Heat», ambientato a Los Angeles, con una coppia di poliziotti in lotta contro il crimine. Il filone è quello di «Le strade di San Francisco» (classico degli anni '70 che rese famoso Michael Douglas), che per l'appunto Retequattro provvederà a rispolverare dal 14 luglio, dal lunedì al sabato alle 19.30. Poliziotti sono anche i protagonisti di una nuova serie prodotta in Germania, «Helicos», un esperimento che Italia 1 tenterà dal 1° luglio in prima serata.

Su film polizieschi americani punta,

info



Il ritorno di Miami Vice
Eccorispuntare «Miami Vice», che Italia 1 manderà in onda dal 28 giugno tutti i giorni (domeniche escluse) alle 18, nello stesso orario in cui era di vent'anni sulle reti Rai.

invece, Telemontecarlo il martedì alle 20.30, con il ciclo «Vite in prima linea», introdotto da speciali di venti minuti del giornalista Carmine Fotia, che racconterà storie vere di uomini delle forze dell'ordine italiane. Tv verità anche con lo speciale «Gialloquattro» del 16 giugno su casi irrisolti, condotto da Donatella Raffai, uno dei pochi esperimenti estivi di Retequattro, che punta su un palinsesto votato all'intrattenimento puro. Soprattutto in prima serata: il 4 luglio, da Agrigento speciale moda presentato da Ela Weber e Alessandro Greco, il 7 «La notte delle Muse» con Melba Ruffo, l'11 e il 18 due puntate speciali di «Ballo, amore e fantasia», spettacolo di musica, moda e danza condotto da Al Bano ed Emanuela Folliero, il 25 dal teatro Politeama di Napoli Barbara D'Urso è la madrina del «Festival di Napoli». Infine, il 25 agosto Natalia Estrada presenterà «Serenata celeste», altro speciale di moda e musica. Dal 25 giugno fino a settembre, il venerdì sera Enrico Papi sostituirà Paolo Bonolis (che dall'11 al 12 giugno presenterà «Un disco per l'estate» con Riccardo Cocciante) nella conduzione di «Beato fra le donne». Per passare a qualcosa di più impegnativo bisogna attendere la seconda serata: il 19, 20, 25 e 26 giugno su Canale 5 è protagonista Vittorio Gassman con «Il Mattatore», one man show.

Perché quest'overdose di intrattenimento? «Il pubblico estivo è ristretto e distratto e le reti preferiscono concentrare le proprie risorse in periodi più propizi», spiega Vittorio Giovannelli, direttore di Palinsesti, tanto il pubblico rimane lo stesso. Il nostro, in particolare, è costituito in buona parte di persona anziana e meno abbienti, che non hanno spesso la possibilità di partire in vacanza. Ecco perché gli offriamo tante serate musicali, ambientate in località di villeggiatura».

Per Roberto Giovalli, direttore di Italia 1, l'estate è «il momento per tirare il fiato, pensare e preparare nuovi programmi per l'autunno, sperimentare nuovi prodotti». «È naturale che il palinsesto sia più leggero, data la flessione naturale degli ascolti. E poi chi guarda la tv in questo periodo preferisce programma divertenti più che impegnativi».

Home video

Tempo di cocomeri
e di cinema francese
Le nuove prime visioni

BRUNO VECCHI

Il cinema francese è un prodotto estivo. Come il cocomero. Per averne una conferma, basta guardare con attenzione la pagina delle prime visioni della vostra città: prima è stato il turno di «Taxi» di Pires; adesso tocca a «Romance» di Catherine Breillat e a «Il colore della menzogna» di Chabrol. Il resto, alla prossima estate. Al cinema francese, comunque, va quasi meglio che al cinema italiano, che nelle sale spesso esce quando proprio non se ne può fare a meno. E magari viene smontato dal cartellone alla fine del primo tempo: è un paradosso (ma neanche tanto). Oppure viene lanciato per qualche giorno per fare pagare di più le inserzioni pubblicitarie durante i passaggi sul network. Infatti, un film, senza un straccio d'uscita (fosse anche di mezz'ora), non ha valore commerciale.

Ma torniamo al cocomero (pardon, al cinema) francese. Che come il frutto estivo, finché non lo apri, non sai cosa ti aspetta. Perché anche al di là delle Alpi, quantunque ne dicano i «tifosi», c'è cinema e cinema. In linea generale: fa paura. Di tanto in tanto, però, qualche sorpresa è possibile ancora trovarla. Senza bisogno, ogni volta, di rimpiangere Truffaut, il primo Godard e i maestri del dopoguerra. Un bene rifugio «moderno» per la vostra estate cinematografica francofona formato domestico, ad esempio, potrebbe essere Claude Sautet. Peccato che in cassetta, a parte «Nelly e Monsieur Arnaud» (Cecchi Gori Home Video), si trovi poco o nulla.

Ergo, non resta che divagare. E segnalare quel che c'è: a chi ama l'insolito con garbo, «Transfert pericoloso» di Francis Girod (Bmg Video); ai patiti della commedia, «I visitatori» di Jean-Marie Poiré (Bmg Video); ai neo-classicisti, «Leon» di Luc Besson (Filmauro Home Video); ai cuori di panna, «Gli amanti del Pont Neuf» di Carax (Panarecord); agli sperimentalisti, «Le notti selvagge» di Cyril Collard (Minerva Video); a quelli che Beineix... «Betty Blue» (20th Century Fox Home Entertainment); ai sognatori, «Il marito della paruccia» di Leonote (Columbia Home Video); a chi ama la commedia in costume, «L'insolente» di Molinaro (Medusa) e «Ridicule» nuovamente di Leonote (Cecchi Gori Home Video); a chi scrive, «Il rompicello» sempre di Molinaro (Domovideo); e a quelli che credono ancora, nonostante tutto, che il cinema sia sempre il cinema, al di là delle bandiere, «Parole, parole, parole» di Resnais (Luce Home Video).

Lunedì riposo ♦ Gruppo di lavoro Masque teatro

Il laboratorio meccanico della fata «Eva futura»



STEFANIA CHINZARI

È uno di quei vecchi teatri anni Cinquanta non finito la sede del Tpo, che sta per Teatro polivalente occupato, il centro «alternativo» bolognese attivo da qualche anno che ha convogliato nel suo spazio molte delle tensioni creative del nuovo e nuovissimo teatro fino a non molto tempo fa appannaggio esclusivo dell'ormai storico Link. Produzioni assolutamente indipendenti trovano dunque ospitalità in quel di via Imerio, rilanciando ancora una volta Bologna (per non dire, ovviamente, della regione tutta) come luogo delle radicalità e dell'imprevedibile. Qualche sera fa, il palcoscenico è stato invaso dalla impressionante macchina scenica di «Eva futura», il nuovo spettacolo del Gruppo di lavoro Masque teatro, una delle realtà più interessanti di quella generazione teatrale conosciuta anche come «terza ondata».

Vista rapidamente a Palermo, nell'ambito di Teatri '90, e poi a Raven-

na a fine aprile, l'opera è in programma a Santarcangelo il 10 e 11 luglio e sarà poi a Crisalide, la rassegna che a Bertinoro, sempre in quel di Romagna felix, Catia Gatelli e Lorenzo Bazzocchi - i Masque, appunto - organizzano nella loro città. Come per i loro passati lavori, «Coeficiente di fragilità» ispirato all'opera di Duchamp e «Nur Mut la passeggiata dello Schizo», che da Duchamp muoveva i suoi passi verso le teorie antifreudiane di Deleuze, anche qui c'è un autore a cui far risalire drammaturgia e percorsi. Anzi, stavolta si tratta di un libro, «Eva futura», inquietante romanzo fantascientifico del 1886 di Villiers de l'Isle-Adam, scrittore quanto mai insolito, precursore sui generis della letteratura fantastica di questo secolo, attraente e imprevedibile miscela di idealismo filosofico, occultismo, l'«horror» dei «Racconti crudeli».

La scena, dunque, in prima istanza. Metallica e barocca, piranesiana e macchinosa. Un laboratorio, un complesso edificio di passerelle e

ballatoi, stantuffi e compressori, alti letti di ferro da ospedale psichiatrico e teche di vetro che come ascensori scendono e salgono. Al centro una pianola, un automa sonoro, sulla destra un giaciglio e un video, anzi l'automata video, una delle creature dell'organismo-laboratorio, il soggetto che, registrando e rielaborando, riassume le identità presenti e insieme guida, governa, tutta l'esercitazione. Da quello schermo Edison prende ordini e a sua volta ne impartisce agli altri degeni-assistenti, quattro ipnotici di cui una isterica, che vengono risvegliati dal torpore catalettico in cui sono sprofondati entrando nella non-azione con scatti da piante carnivore.

Una scena rugginosa, buia, fitta e degradata che ricorda il «mondo originario» descritto da Deleuze ne «L'immagine-movimento» a proposito dell'immagine pulsione. Un mondo, un ambiente, dice, dove ogni azione, ogni pezzo è subordinato al lacerare, all'accumulo dei comportamenti «deviati» in una grande pul-

sione di morte. Una scena dove vige il tempo ciclico dell'eterno ritorno inteso come produzione di un «sempre già-fatto» e mai come dono di resurrezione. Dunque qui, assfiati dai macchinari e dai congegni, alla ricerca di quella Eva donna-automata del futuro che d'un tratto esce dalla sua bara di favola, vestita di turchino come la fata, si muove Edson-Catia Gatelli, infagottata e rasata, obbediente ed esaltata. È la sua prova, insieme a una drammaturgia sonora impeccabile, uno dei punti focali di questo spettacolo colto, coltissimo, e denso, stratificato e quasi imprevedibile ad una prima visione. È il suo buttarsi sul giaciglio, la scattosità dei gesti e dei tic, le risate trattenute; la maniacale modularità di una vocalità terrea e pazza, apparentemente incontrollabile; è l'aggiarsi sperduto che risolve il catonico laboratorio in un teatrino dei ricordi e dell'immaginario più infantile, da interrompere e riaccendere con un interruttore, forse una bacchetta magica.

news

NUOVA «LEZIONE» DI IONESCO

«La lezione» è fra i testi più neri e spassosi di Eugène Ionesco: un gioco al massacro tra un professore e un'allieva che disse di aver scritto sulla falsariga di un manuale di lingua inglese. «La lezione» torna in scena al Teatro Nuovo di Napoli (da giovedì a domenica) in una nuova traduzione di Fabrizio Ramondino e in uno spettacolo di Monica Nappo e Arturo Cirillo.

ANTIGONE DI ZAMBRANO

Al Teatro dell'Angelo di Roma, domani sera, Mira Andriolo, Laura Verga, Maria Inverni e Giorgio Colangeli portano in scena una rarità della filosofia Maria Zambrano: «La tomba di Antigone». La tomba nella quale Creonte rinchioda Antigone, si trasforma dal luogo soffocato della morte dell'eroina a luogo di rinascita, di lento ritorno alla vita.

AMLETO PER GIOVANI DISABILI

Secondo anno del laboratorio di teatro e danza che la coreografa Lucia Perego conduce con il gruppo di Parma Lenz Rifrazioni. Una riscrittura di «Amleto» a cura di Francesco Pilitto che scopre e dà spazio a un modello fortemente innovativo nell'integrazione di giovani e giovanissimi autistici, psicotici e disabili intellettivi nell'ambito del lavoro artistico e ripropone pensieri o scritti degli stessi ragazzi sulla tragedia shakespeariana. Lo spettacolo, andato in scena a Parma nei giorni scorsi, sarà riproposto il 15 luglio nell'ambito del Festival delle Colline Torinesi e fa parte del progetto sull'«Amleto» che coinvolge la compagnia nel triennio 1997-2000.

